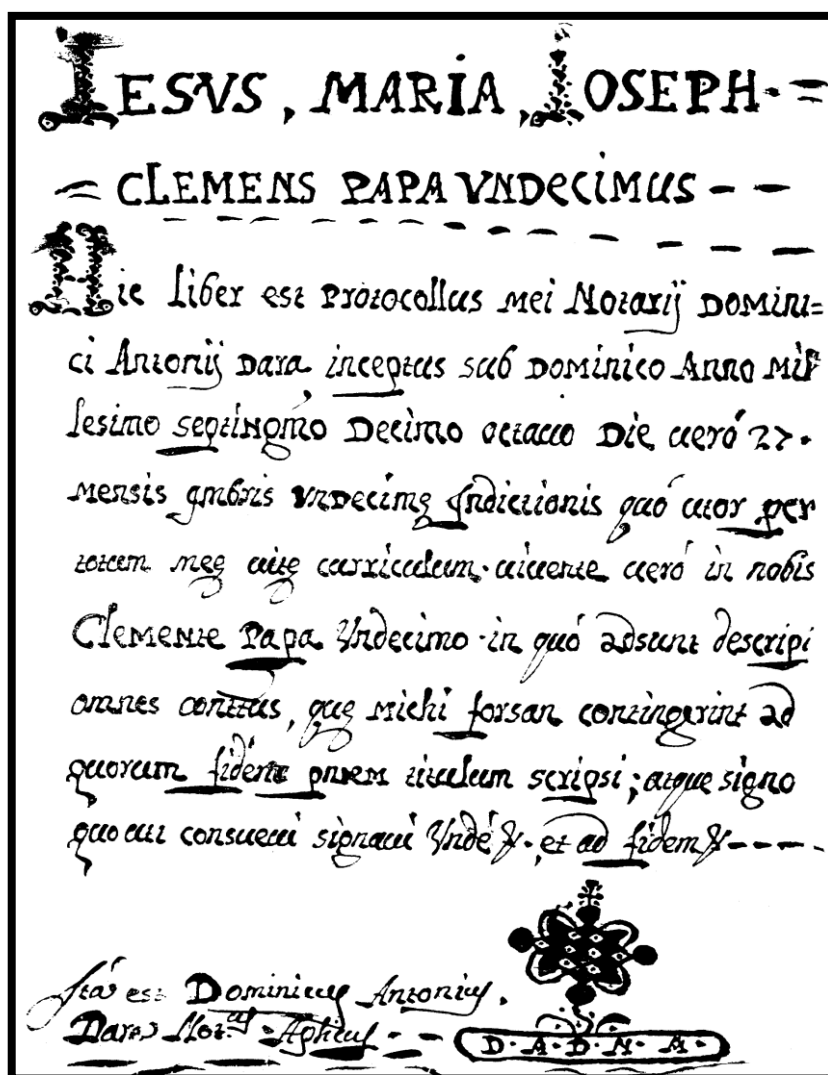


ATTI DEI CONVEGNI

2000 - 2001

GIZZERIA NEI DOCUMENTI STORICI



SOMMARIO

Abbreviazioni ed equivalenti approssimativi unità di misura	pag. 2
Premessa	pag. 4
<i>Così sulla stampa</i>	<i>pag. 5</i>
Cenni storici sulle origini di Gizzeria	
<i>Relazione</i>	<i>pag. 6</i>
Recupero e valorizzazione dell'ex convento di San Francesco d'Assisi.	
<i>Presentazione</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Relazione</i>	<i>pag. 23</i>
<i>Così sulla stampa</i>	<i>pag. 32</i>
Gizzeria fu fondata o ripopolata dagli albanesi nel XV sec.?	
<i>Presentazione</i>	<i>pag. 33</i>
<i>Relazione</i>	<i>pag. 36</i>
<i>Così sulla stampa</i>	<i>pag. 46</i>
L'Ordine di Malta e il Baliaggio di Sant'Eufemia	
<i>Presentazione</i>	<i>pag. 48</i>
<i>Relazione</i>	<i>pag. 49</i>
<i>Così sulla stampa</i>	<i>pag. 61</i>
La chiesa ed il rito liturgico greco-bizantino e latino nella Gizzeria di ieri e di oggi.	
<i>Relazione</i>	<i>pag. 62</i>
<i>Così sulla stampa</i>	<i>pag. 73</i>

PREMESSA

di Orfeo Sirianni

(Componente del Comitato Direttivo "Hydria")



Figura 1: Hydria a figure rosse

III- IV sec. a.C.

CHI SIAMO

L'Associazione archeologica culturale "Hydria", costituita per atto pubblico nell'anno 2000 dai soci **Bronzo** Raffaele, agrotecnico, **Calabria** Giuseppe, impiegato postale, **Caterina** Vittorio, studente, **Cortellaro** Francesco, avvocato, **Maruca** Antonello, imprenditore, **Maruca** Miceli Giovambattista, impiegato, **Mastroianni** Elvidio Federico, impiegato, **Mastroianni** Giuseppe, impiegato, **Mastroianni** Stefano, economista, **Mercuri** Giovanni, dirigente, **Paone** Francesco, insegnante, **Rosato** Michele, medico, **Servente** Giorgio Pietro, geometra, **Sirianni** Orfeo, insegnante, **Talarico** Luigi, sacerdote, **Trapuzzano** Aldo, insegnante, **Trapuzzano** Camillo, impiegato, nasce con lo scopo di promuovere attività, studi e ricerche atte a valorizzare il territorio di Gizzeria e del lametino.

Fermamente convinta che la conoscenza del passato serve per capire il presente ed affrontare meglio il futuro, l'associazione, alla cui presidenza è stato chiamato il socio Camillo Trapuzzano, si è concentrata, in questo primo anno di attività, sulla ricerca e sul recupero della nostra storia e delle nostre tradizioni, nonché sulla riscoperta e sulla conservazione delle arti e dei mestieri, che negli anni passati sono stati fonte di ricchezza per la nostra economia.

Sulla base di queste indicazioni, il nuovo sodalizio, in collaborazione con l'Ente comune e con altri organismi culturali, ha elaborato un progetto concernente il recupero della lingua, la preparazione di guide ambientali, iniziative per la valorizzazione delle tradizioni rurali ed artigianali, quali i mulini e i telai, e delle risorse storiche ed archeologiche. Lo scopo della presente pubblicazione è, pertanto, quello di informare sulle attività che si intendono intraprendere e di quelle già fatte; di aprire un osservatorio permanente sul nostro territorio, consapevoli che lo sviluppo economico e sociale di una comunità passa attraverso la valorizzazione della cultura locale, evitando, così, di rincorrere, in una estenuante emulazione, modelli importati dall'esterno.

CENNI STORICI SULLE ORIGINI DI GIZZERIA

di Camillo Trapuzzano

(Presidente dell'Associazione "Hydria")



Figura 2: Stemma del Comune di Gizzeria

Ubicazione ed origine

[...] Gizzeria: Terra in Calabria Ulteriore, che si appartiene alla Religione di Malta. E' situata alle falde di un colle, ove si respirasi bun'aria, e il suo territorio è fertile nel dare tutte le derrate di prima necessità, e ci allignano pur bene i gelsi per l'industria de bachi da seta. Gli abitanti sono Albanesi al numero di 800 in circa, addetti per la maggior parte alla sola agricoltura. Sono distanti da Catanzaro miglia 28, da Nicastro 8, e 3 in circa dal Golfo di Sant'Eufemia. [...] Nelle situazioni del Regno è detta Izzaria. [...]¹

Gizzeria² sorge a circa 650 mt. s.l.m.³ alle falde del colle Micatundo (alb.=Mbkatundo =sopra il paese), di fronte al mar Tirreno. Presenta un ampio e differenziato territorio che abbraccia alcuni monti (monte Mancuso), pianure sopraelevate (Campioenzo, Piano di Lizza, Fuscia, Campolongo), una bella distesa marina, circa 8 Km. di spiaggia, il tutto forma un suggestivo paesaggio tra mare e monti, ricchi d'acqua, sia per la presenza dei torrenti Casale, Mezza Serra, Tridattoli, che per le numerose sorgenti, utilizzati già nel XVI-XIX secolo per l'alimentazione di numerosi «mulini».

Nella Platea del 1655 se ne censirono ben 10, dislocati sul territorio comunale. La diversità di paesaggi rende il territorio molto suggestivo, tanto che, in un raggio di circa 15 Km., si passa dal

¹ Archivio di Stato di Napoli (d'ora in poi ASN), L. Giustiniani, *Dizionario Geografico Ragionato del Regno di Napoli*, tomo V, p. 102, 1802.

² Cenni sull'esistenza del sito si possono riscontrare negli scritti di: G. Barrio, *Antichità e luoghi della Calabria*, p. 240; P. Fiore, *Della Calabria Illustrata*, tomo primo p. 27, tomo secondo pag. 359- 400; E. Barillaro, *Dizionario Bibliografico e Toponomastico della Calabria*, p. 61: "GIZZERIA (antica Terina ?) a. 1062 , Yussariae, poi anche Juzzaria e Yzzaria, alb. Jaxeria [...], N. Putortì, *Scoperta di un ripostiglio monetale in Gizzeria*, in NS, 1914, p. 211; *Notizie degli scavi di antichità, Gizzeria. Tombe d'incerta età*, 1891, p. 344, cfr. anche s.v., *Colonie albanesi*. C.Trapuzzano di Tommaso, *Canti popolari di Gizzeria, Folklore Calabrese*, 1915, n° 8. C.Trapuzzano di Tommaso, *Gizzeria durante le guerre e le rivoluzioni* (ined.)". Mentre le monografie di storia locale più note, risalenti quasi tutte alla fine degli anni settanta, sono quelle di: A. Trapuzzano, *Storia di Gizzeria*, Tip. Junior, Napoli, 1977. Dello stesso autore sono anche le brevi monografie su : A. Toia e A. Miceli (su quest'ultimo personaggio del risorgimento italiano c'è anche una monografia di A. Palmieri), *Malandrinaggio e brigantaggio nel territorio Gizzeria; La donna calabrese*. E. Iannazzo, *L'uomo l'ambiente e l'arte*. Scuola Media Statale – Gizzeria – *Esperienze Didattiche*; G. Masi, *Bonifiche ed insediamenti rurali [...] nella piana di S.Eufemia*. G. Del Gaudio, *Darsma e Jaxerise*; M. Guadagnolo, *S'e'fatto Professore*, Scorpione Editrice S.r.l., 1990.

³ L'abitato di Gizzeria, è ubicato sul versante tirrenico della catena costiera calabra alle pendici sud-occidentali del monte Mancuso, mediamente attorno quota 600, alla sommità di un costone allineato NE-SW e delimitato dalle incisioni corrispondenti al torrente Casale a Sud e al torrente Mezzaserra a Nord. I due torrenti tagliano il territorio e sono conseguenza dell'erosione idrologica. La geologia della zona è caratterizzata da una formazione di base appartenente al complesso metamorfico delle filladi sulle quali si sovrappongono, verosimilmente per contatto tettonico, due unità costituite, rispettivamente, da un complesso calcareo-argilloso metamorfico e da sedimenti arenaceo-argillosi non metamorfici. L'area urbana di Gizzeria ricade quasi esclusivamente sulle filladi che costituiscono il terreno più esteso in affioramento mentre il complesso calcareo-argilloso forma un'altra scarpata che limita verso monte l'abitato medesimo. I materiali arenaceo-argillosi, sovrapponendosi sia alle filladi che al complesso superiore, affiorano, dando luogo ad una estesa copertura, soltanto sul versante sinistro del torrente Mezzaserra, poco a monte dell'area urbana e si estendono fin quasi al cimitero di Gizzeria.

RELAZIONE

di Camillo Trapuzzano

(Presidente Associazione "Hydria")

Del vecchio convento dei P.P. Francescani, fondato nel XVI secolo, rimane solo la chiesa essendo il chiostro e la parte conventuale non più esistente in quanto all'inizio del '900 i ruderi furono rimossi per edificare al suo posto una civile abitazione. La chiesa e l'annesso convento di San Francesco si salvarono più volte e miracolosamente, dai continui terremoti che devastarono questo territorio, ma, in seguito all'istituzione della Cassa Sacra⁴, avvenuta il 4 giugno 1783 (soppressa poi il 30 gennaio 1796), i due edifici poco dopo cessarono di avere la loro funzione religiosa e di culto; correva l'anno 1807. Non è dato di sapere quando e come la chiesa fu denudata dei suoi arredi e definitivamente abbandonata.



Figura 3: Convento di San Francesco XVI sec.

A seguito dell'incameramento dei suddetti beni da parte dell'Amministrazione del Demanio, essi furono alienati in particolare: il fabbricato diruto (Convento) e fu acquistato da Jannazzo Bruno fu Tommaso e da questi venduto al Dott. Sassi Nicola fu Luigi, il fondo Staico o Mezza Serra col mulino fu acquistato da Miceli Aloisio fu Stefano, unitamente all'altra parte del giardino vicino la Chiesetta del Convento; il fondo Tridattoli fu acquistato dal parroco Statti Antonio fu Gennaro; il Fondo Campojenzo fu comprato dal Dott. Renda Bruno fu Domenico; il rustico in località Variato fu acquistato da Jannazzo Giuseppe di Bruno; il fondo Lauri fu comprato da Gaetano Cirianni di Falerna e da questi passò a Giovanni Maruca anche di Falerna.

Mentre, all'atto dell'incameramento da parte dello Stato la chiesa e il convento sono così descritti:

«Queste fabbriche sono site fuori l'abitato di detta terra di Gizzeria, ed in campagna. Il convento è talmente rovinato, che si è reso inaccessibile, non essendovi rimasto altro, che qualche porta, e finestre inservibili. Gli astrachi, ed il tetto nella maggior parte caduti, ed il dippiù è tutto cadente. E la chiesa similmente ha perduto la sua forma. Vi sono i nudi altari, resi dal tempo, e dalle acque cadute dal tetto, nella maggior parte lesionati, diruti, e disacconci, e le sepolture tutte aperte. Vi erano prima della soppressione due campane, e si dice, che questi si fecero togliere dal Commendator Parisio, e si trasportarono nella chiesa Parrocchiale di detta Terra»⁵.

Al tempo della sua fondazione era, quindi, posto fuori, ma poco lontano dal paese lungo la via che andava a Sambiasi.

Ad oggi, il convento di San Francesco o meglio la chiesa, poichè del convento non vi sono più tracce, si trova allo stato di rudere, con il tetto interamente crollato. Solo la parte dell'abside si presenta intatta e presenta degli interessanti spunti per la lettura della storia dell'architettura locale, come vedremo più avanti.

L'interno della chiesa è mononavato a pianta rettangolare con una lunghezza di circa 20 metri e con una larghezza di 9 metri con cappelle laterali lungo i due lati. La zona absidale comunica con la navata attraverso un grande arco e con il convento da una porta posta sul lato ovest.

⁴ Rappresentò uno strumento legislativo, che consentiva l'incameramento da parte dello Stato dei beni ecclesiastici e la soppressione di privilegi.

⁵ Archivio di Stato di Catanzaro (d'ora in poi ASCZ), *Cassa Sacra*.

RELAZIONE

di Camillo Trapuzzano

(Presidente Associazione "Hydria")

In noi non c'è alcuna pretesa che, l'iniziativa di oggi, dia una risposta definitiva sulle origini del paese, anzi l'interrogativo è d'obbligo, poiché se è vero che la maggior parte dei paesi albanesi della provincia di Cosenza, Catanzaro e Crotone, *l'etnia arbereshe*, comincia a comparirvi dalla seconda metà del XV sec. e l'inizio del XVI sec., è anche vero che resta ancora irrisolto il problema se gli albanesi fondarono tali paesi o ne ripopolarono invece alcuni già esistenti e pressoché privi di popolazione a causa, per come scrive la storiografia ufficiale, di guerre, terremoti, pestilenze, emigrazioni ecc.

Il nostro intento è quello di formulare delle ipotesi che, come tali, hanno bisogno di ulteriori studi ed approfondimenti, attenendoci ai documenti, ad oggi a noi noti e stando bene attenti a cautelarci circa la veridicità dei documenti consultati.

Le fonti consultate ci dicono che la storia di Gizzeria, a partire dalla seconda metà del XV secolo, s'incrocia con la venuta degli albanesi in Calabria, alcune famiglie albanesi, dopo la morte (1468) di Giorgio Castriota Scanderberg, a causa dell'invasione turca, preferirono lasciare la patria anziché sottostare al dominio turco. A più riprese, tra il 1468 e il 1534, numerosi Arbërësh ripopolarono o, popolarono alcuni casali dell'Italia meridionale, tra questi Gizzeria, la cui presenza ritenuta certissima, sebbene gli studiosi che si sono interessati alla sua storia non ne abbiano parlato lungamente e con dovizia di particolari: ciò dipende dal fatto che ben presto scomparve ogni influenza sia nei riti religiosi, sia nei costumi e sia nella lingua.

Ma quali famiglie popolarono o ripopolarono per prime Gizzeria e da dove provenivano e quando avvenne ciò?

Ricostruire nel suo insieme e nelle diverse periodizzazioni, la storia delle emigrazioni e degli stanziamenti delle popolazioni albanesi in Italia meridionale (avvenuta in un arco di tempo che abbraccia circa tre secoli, dalla metà del XV sec. alla metà del secolo XVIII), è possibile solo in parte, data la scarsa conoscenza di documenti del tempo e il loro riesame in rapporto all'autenticità e al loro valore di fonte. Non è questa, d'altronde, la sede in cui ripercorre la storia di questa lunga "diaspora", occorre piuttosto rilevare che in quegli anni si assistette ad un flusso migratorio notevole e che lo stesso deve collegarsi alla storia del Regno di Napoli: infatti, gli Albanesi⁶ giunsero da noi prima come soldati e poi come profughi in seguito alla caduta della loro nazione in mano ai Turchi.

Secondo alcuni studiosi, ma come vedremo le opinioni non sono concordi, Gizzeria, Amato, Arieta, Caraffa, Carfizi, Casalnuovo d'Africo, Marcedusa, Pallagorio, San Nicola dell'Alto, Vena di Maida e Zangarona, tutti centri albanofoni della Calabria centrale, sarebbero stati fondati dopo il



Figura 4: Ritratto di Giorgio Skanderberg

⁶ La tradizione storica sostiene che l'esodo dei profughi verso l'Italia meridionale non è da ricercarsi nel caso: esisteva una precisa ragione politica che la guidava verso le terre dell'altra sponda dell'adriatico, ossia i rapporti militari ed economici preesistenti fra i due paesi, risalenti a tempi molto più remoti (sia al tempo dei Normanni che in quello degli Angioini) di quelli del passaggio degli esuli nel Regno. Soldati Albanesi li troviamo nelle Marche al servizio della dinastia dei Malatesta nel prima metà del XV secolo, a Milano al servizio di Francesco Sforza, nelle truppe pontificie fin dall'inizio del secolo XV, o al soldo dei Dogi di Venezia nelle guerra contro i Turchi; in seguito, folti contingenti di mercenari albanesi si annoverarono, nell'esercito napoletano e furono impiegati da Alfonso I per domare la rivolta in Calabria e da Ferdinando I nella lotta contro gli Angioini e i Baroni.

RELAZIONE

di Camillo **Trapuzzano**

(Presidente Associazione "Hydria")

Premessa

Il mio compito è quello cercare di tracciare un profilo - evitando di ripetere cose che in altre occasioni ci siamo detti - sulle origini, la formazione e lo sviluppo di quel processo di aggregazione territoriale e giurisdizionale, rappresentato dal Baliaggio di Sant'Eufemia, che portò infine alla costituzione del Comune di Gizzeria. Saranno molto apprezzati gli interventi dei graditissimi ospiti che tenderanno di offrire elementi di approfondimento sia sul piano socio- economico che su quello storico. Un particolare ringraziamento va alla Professoressa G.De Sensi Sestito, non solo per aver aderito a questa nostra iniziativa, quanto per il suo lavoro di ricerca, condotto con tenacia, zelo e rigore scientifico sulla Calabria antica o classica, di cui continua a ricostruirne il passato glorioso. L'ultimo lavoro "Tra l'Amato ed il Savuto" mette chiaramente in luce il contributo dato dalla Calabria per costruire la civiltà occidentale ed italiana in particolare.

Origini

La storia dell'Ordine Militare di Malta, nell'area del lametino, ebbe inizio nella seconda metà del 1200, quando il dominio della potente e ricchissima Abbazia benedettina di S.Maria di Sant'Eufemia stava per terminare⁷, sia per la grave crisi economica in cui versava in quegli anni l'Abbazia, sia perché, le mutate condizioni politiche e il venir meno della spinta spirituale dell'ordine causarono la sua decadenza.

Le fonti dell'epoca non ci consentono di poter sostenere con certezza quando ciò avvenne; ma esse sono verosimilmente da ricercare nelle lotte politiche e giurisdizionali che, non rare volte, turbarono le relazioni tra chiesa e Stato nel regno di Sicilia, durante i secoli XII e XIII.

Inoltre, come già accennato, l'effettiva corruzione dell'Ordine, causata dalla troppa secolarizzazione e ricchezza, fece decadere il prestigio dei monaci. L'attenuarsi del loro prestigio presso i laici causò il cessare delle donazioni e del flusso dei novizi che fu indirizzato verso nuovi ordini religiosi, cosicché la mancanza di monaci contribuì con tutte le cause concomitanti a rendere deserte le abbazie.

Nello specifico, tutto ciò sembra trovare conferma nel ridimensionamento dei monaci che l'abbazia subì nel corso del XIII sec. (da cento religiosi che contava nel periodo di massima ricchezza, passò a poche unità), preludio, quindi, al passaggio dell'Abbazia di Sant'Eufemia sotto l'Ordine di Malta.



Figura 5: Sant'Eufemia. Bastione dei Cavalieri di Malta

⁷ Sorta per volontà di Roberto il Guiscardo, sui resti di un precedente insediamento bizantino, con lo scopo di latinizzare il territorio intensamente grecizzato anche per gli effetti della riconquista bizantina e dotandola di un vasto territorio e paesi nonché di alcuni monasteri. Per un'ampia riesamina sulle origini del Monastero si vedano gli studi di G. De Sensi Sestito, *Tra l'Amato e il Savuto*, tomi I-II, Rubettino Editore, 1999.

CONVEGNO DEL 13 OTTOBRE 2001

LA CHIESA ED IL RITO LITURGICO GRECO-BIZANTINO E LATINO NELLA GIZZERIA DI IERI E DI OGGI

RELAZIONE

di Camillo **Trapuzzano**

(Presidente Associazione "Hydria")

Nell'introdurre i lavori di questo incontro-dibattito ringrazio vivamente tutti gli intervenuti, le autorità presenti, Il Sindaco dott. **Michel Rosato** il Parroco Don **Luigi Talarico**, i prof. **Giuseppe Masi** e **Antonio Bagnato**, rivolgo un particolare ringraziamento ai graditissimi ospiti:



Figura 6: Mons. V. Rimedio

Mons. Vincenzo Rimedio Vescovo della Diocesi di Nicastro che noi tutti conosciamo per essere stato molte volte tra noi in occasione di varie cerimonie religiose, questa sera in veste di "intellettuale" attento ai processi evolutivi della Calabria e che nel corso del suo ministero sacerdotale, con iniziative puntuali sul piano culturale sociale ed istituzionale ha contribuito a dare risposte positive alla domanda di giustizia e di solidarietà che proviene dalla società Calabrese e Lametina in particolare.

Papas Antonio Bellusci invece come riportato nella locandina proviene da Frascineto (CS), dove esercita la propria vocazione di parroco, ma anche quella di ricercatore e studioso di etno-folclore e di etno-linguistica delle tradizioni popolari degli Italo-Albanesi in Calabria. Da molti anni raccoglie storie, racconti, leggende a cui sono seguite numerose pubblicazioni. Dirige inoltre la rivista *Ljdhia* attraverso la quale si dà voce agli Albanesi sparsi nel mondo.

L'iniziativa di questa sera ruota attorno al tema: "La Chiesa ed il rito liturgico greco-bizantino e latino nella Gizzzeria di ieri e di oggi" si pone in linea, di continuità, con gli obiettivi statuari della Ass. Hydria, finalizzati tra l'altro ad una maggiore conoscenza delle radici storiche del nostro comune, per riportarli alla luce, studiarli, interpretarli e per meglio comprendere la complessità di questo nostro presente.

Il tema di questa sera, diretto ad approfondire una parte della nostra storia locale, ha come obiettivo quello di evidenziare il ruolo della chiesa nella storia umana del nostro comune, così come emerge dai documenti d'archivio e limitatamente al periodo che va dall'inizio dell'età moderna fino al XVIII sec. Oggetto della riflessione sono le tre chiese quella Parrocchiale di San Giovanni costruita nel XVI secolo, per volontà dei Cavalieri di Malta; La Chiesa della SS. Annunziata del XVII sec. attraverso l'opera di benefattori secolari e per secoli sede della Congrega della SS. Annunziata; la Chiesa di Santa Maria delle Grazie con annesso convento dell'Ordine dei Minori Conventuali. L'incontro ha anche lo



Figura 7: Papas A. Bellusci



Figura 8: Celebrazione della Santa Messa, secondo il rito bizantino

←Indietro